

► *Schiacciata dall'albero, ci sono anche due sindaci e il presidente dell'Ersu. Si dei familiari all'espianto di cornee e tessuti*

Silenzio e sconforto per l'ultimo saluto a Rita

LA TRAGEDIA

EUGENIO GULINI

Urbania

Nella concattedrale di San Cristoforo di Urbania ieri si è tenuto l'ultimo saluto a Rita Bucarini, la donna di 48 anni dipendente Ersu, deceduta giovedì mattina a Urbino perché travolta dal crollo di un albero mentre si incamminava verso il suo lavoro al Collegio universitario La Vela.

In tanti si sono raccolti in una stipata chiesa cittadina accanto al dolore dei familiari: il marito Antonio, i figli Nicola e Francesco, le sorelle Maria, Teresa, Gabriella ed Emanuela e le famiglie di queste ultime. Numerosissimi gli amici studenti delle scuole medie dei ragazzi Nicola e Francesco. Non sono mancati i sindaci Ciccolini di Urbania e Gambini di Urbino, il

presidente dell'Ersu Sacchi, funzionari, colleghi ed ex dipendenti dell'Ente Regionale per il diritto allo studio. "Con la sua gioia di vivere e la sua voglia di lottare ogni giorno - ci ha dichiarato una compagna di lavoro - era entrata nel cuore di tutti". Era amata, Rita. Benvoluta. Stimata. Sentimenti sinceri come vere sono state tutte le lacrime che ieri pomeriggio rigavano i volti della gente presente al rito funebre celebrato da don Piero Pellegrini, in un clima di grande mestizia e silenzio.

Un interrogativo senza risposta: perché? Parole di conforto, di fede e di speranza cristiana sono arrivate dall'omelia del parroco, anche lui apparso provato e coinvolto emotivamente dall'ultimo atto di generosità di Rita e dei familiari che hanno dato il consenso all'espianto di cornee e tessuti eseguito da un'equipe medica di Treviso.



Il feretro di Rita Bucarini mentre viene portato in chiesa

Da due lustri, Rita Bucarini, si recava nella città ducale con l'autobus di linea da Urbania. Come al solito giovedì mattina era scesa al bivio di Giro dei Debitori. Mentre saliva a piedi il viale dei Cappuccini un grosso

ramo di pino, spezzatosi a causa del vento di maestrale che quel giorno ha raggiunto la velocità di 115 chilometri orari, l'ha colpita in pieno. Senza darle scampo.